



Anno IV - numero 2 euro 0,50



www.giornalistieuropei.com - mail: giornalistieuropei@legalmail.it



Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016 Sped. in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma

Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collab. da Bruxelles:** Andrea Maresi - **Collab. da Strasburgo:** Eurocomunicazione - **Collab. da Londra:** Barry Michael Jones - **Collab. da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collab. da Dublino:** Aldo Ciummo - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe
Editore: Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Governo/Ue: possibile rapporto costi-benefici?

“Qualcuno può calcolare il rapporto costi-benefici di questo governo?” si chiede provocatoriamente ma anche con saggezza una brillante vignetta di Altan pubblicata recentemente su “Repubblica”. In fondo questa è la domanda centrale della fase politica che noi, l'intero Paese, stiamo attraversando. Una domanda sempre più forte in proporzione alla...

Angelo Mina Art. a pag 2



Governo Art. a pag 3

Il contratto non basta più

Approvata la manovra con, in pratica, l'esproprio dell'attività legislativa ai danni del Parlamento (il voto finale è stato su un maxi-emendamento non emendabile nemmeno da parte di senatori e deputati della maggioranza per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio), il nuovo anno è cominciato all'insegna...

Giuseppe Leone



Giornalisti Art. a pag 5

Ritrovare il tempo della conoscenza

Sì, è vero, in Italia cresce l'ignoranza e diminuisce la conoscenza. Non c'è bisogno di ricorrere alla statistica per comprenderlo. Basta vedere come si scrive oggi nei giornali, o peggio ancora, nel web, e come si parla. L'uso delle lingue è una cartina di tornasole dello stato di ignoranza che impera in un paese. C'è una povertà nell'adoperare i vocaboli e nella costruzione delle frasi allarmante...

Romolo Paradiso



Storia - L'EUR Art. a pag 8/9

Quartiere monumentale sospeso tra razionalismo e metafisica



Tra gli eventi straordinari accaduti a Roma nel Ventesimo secolo, uno in particolare ha colpito, per la rapidità di esecuzione, i romani e gli urbanisti: la nascita del quartiere dell'EUR, un nuovo quartiere esteso per più di cinquecento ettari che, nelle intenzioni dei suoi progettisti, oltre ad esaltare la potenza del regime fascista, doveva accelerare l'espansione della città verso il mare iniziata con l'arrivo della ferrovia al Lido di Ostia, in vista dello sviluppo portuale di quell'area, e poi, nel 1928, con "l'autostrada", illuminata elettricamente per intero, Roma-Ostia...

Vittorio Esposito

Arte Art. a pag 4



ANDY WARHOL

IL MAESTRO DELLA POP ART IN MOSTRA A ROMA

Negli spazi del Complesso del Vittoriano - Ala Brasini - a Roma è ospitata fino al prossimo 3 febbraio un'Esposizione di 170 opere interamente dedicata al mito di Andy Warhol...

Susanna Ricci

GOVERNO/UE: POSSIBILE UN RAPPORTO COSTI-BENEFICI?

“Qualcuno può calcolare il rapporto costi-benefici di questo governo?” si chiede provocatoriamente ma anche con saggezza una brillante vignetta di Altan pubblicata recentemente su “Repubblica”. In fondo questa è la domanda centrale della fase politica che noi, l'intero Paese, stiamo attraversando. Una domanda sempre più forte in proporzione alla confusione che caratterizza la linea del governo sia sul piano interno nazionale sia su quello europeo ed internazionale.

Ed epicentro del fenomeno sempre loro: i due “consoli” giallo-verdi Antonio Di Maio e Matteo Salvini.

Messi da parte i “me ne frego” ma anche le assicurazioni di un prossimo boom come quello mitico degli anni '60 conseguente alla manovra finanziaria, messi in sordina pure gli insulti verso personaggi istituzionali della Ue, ma anche di capi di stato o di governo di Paesi alleati, dobbiamo prendere atto che il famigerato spread non si è abbassato più di tanto e che non è rientrato ai livelli dei tempi migliori. Perché? Semplice: la sensazione di confusione che avvertono i cittadini italiani la provano anche gli stranieri, specialmente quelli che operano sui mercati e che devono valutare i nostri titoli e prima ancora le linee di governo rispetto alla gestione del nostro Paese ma anche in rapporto alle decisioni che vorrà (o dovrà) assumere in Europa. Decisioni politiche



sul piano economico, finanziario ed industriale ma anche di condivisione o meno di politiche e strategie europee. C'è chi ha calcolato il costo delle montagne russe dello spread in una cifra non inferiore a 1 miliardo e 700 milioni di euro, ma è una cifra che impallidisce rispetto al rischio che possa “saltare” l'accordo per l'acquisizione da parte di Fincantieri della francese Chantiers de l'Atlantique (Stx) che aveva avuto un via libera da parte del presidente francese Emmanuel Macron. Accordo che darebbe vita ad un colosso internazionale della cantieristica navale. Accordo che aprirebbe anche alla cooperazione ancor più redditizia della costruzione di navi militari.

Dopo un primo raffreddamento a seguito di giudizi di Salvini ritenuti ingiuriosi da parte francese ora si verifica un nuovo stop conseguente all'intervento della Commissione Ue per accertamenti di possibili violazioni dell'Antitrust. Accertamento richiesto da Germa-

nia e Francia, ma con l'Eliseo che ha assicurato che non c'è “nessuna ritorsione politica”. Assicurazione che lascia il tempo che trova visto che per la maggior parte degli osservatori potrebbe essere una pressione a smettere di giocare sulla Tav ma anche a non ripetere ingerenze come quella del console Di Maio che ha espresso appoggio ai gilet gialli che contestano Macron al punto di offrire loro assistenza con la piattaforma pentastellata di Rousseau.

A parte l'offerta ai gilet gialli alle prossime elezioni europee (proposta respinta piuttosto rudemente), l'attenzione più immediata si pone sulla questione della Tav per il cui completamento l'Italia dovrebbe impiegare 3 miliardi. Se invece dovesse prevalere il No i costi per il nostro Paese sarebbero ben più alti: oltre 2 miliardi solo per chiudere e mettere in sicurezza le volte delle gallerie senza contare i risarcimenti che la Francia e l'Europa non mancherebbero di chiedere

per danni dopo gli stanziamenti per opere che resterebbero chiuse per colpa italiana che violerebbe il trattato internazionale italo-francese del 2015 per la costruzione della Tav Torino-Lione. Calcolando poi che il traforo del Frejus non sarà più transitabile per trasporto merci perché a galleria unica e che pertanto si dovrà raddoppiarlo per un costo di oltre 1 miliardo e mezzo c'è da chiedersi se sia davvero così complicato valutare la convenienza della conclusione dell'opera.

Queste sono solo delle cifre, ma certo non prive di senso e sicuramente non neutre. Se aggiunte poi a tutte le vicende e alle polemiche legate ai rifugiati e alle dichiarate intenzioni di voler “spazzare via” questa Commissione e con lei tutti gli esponenti “europeisti” con la collaborazione e l'alleanza tra sovranisti ed euroscettici, non è sorprendente che il nostro governo gialloverde sia sempre più isolato e non credibile. Un isolamento che non finirebbe davanti ai paesi euroscettici che già oggi non sono disposti ad alcuna concessione e che lascerebbe l'Italia tagliata fuori dalle decisioni per le future strategie europee che dovranno essere comunque assunte. E il totale stravolgimento degli equilibri politici tanto auspicato dai nostri “consoli” che si immaginano un'Europa a loro disposizione è in realtà solo un'illusione.

GOVERNO: IL CONTRATTO NON BASTA PIÙ



Approvata la manovra con, in pratica, l'esproprio dell'attività legislativa ai danni del Parlamento (il voto finale è stato su un maxi-emendamento non emendabile nemmeno da parte di senatori e deputati della maggioranza per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio), il nuovo anno è cominciato all'insegna del primo vero e grande litigio all'interno del governo tra M5S e Lega. Pomo della discordia la vicenda dei 49 immigrati bloccati per tantissimi giorni su due navi delle ong in acque territoriali maltesi e con la decisione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, avallata dal vicepremier grillino Luigi Di Maio - fortemente osteggiata dal leader leghista Matteo Salvini - di dare ospitalità ad una decina di questi immigrati. Per dirimere la questione è stato necessario un vertice notturno tra i tre che è stato una vera e propria verifica di governo, per ora andata a buon fine, ma che ha fatto registrare scricchiolii alla base dell'intesa che ha portato alla nascita dell'esecutivo gialloverde. Questa vi-

ceda, per ora superata, attesta però la crescita di un clima di insofferenza tra i due contraenti il contratto di governo. Clima che rischia di diventare più incandescente nei prossimi mesi, anche perché, mano a mano che si procede nell'attività governativa e con l'approssimarsi di una importante tornata elettorale regionale (da febbraio all'estate sono in programma ben cinque rinnovi di consigli che interessano Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Sardegna e Toscana), nonché (domenica 26 maggio) la consultazione per il Parlamento europeo ed elezioni amministrative in tantissimi comuni, stanno emergendo le differenze e le divergenze tra pentastellati e leghisti. Molti i punti di contrasto tra M5S e Carroccio: reddito di cittadinanza, legittima difesa, autonomia regionale, grandi opere e tanto altro. In questa situazione, richiamarsi al contratto di governo sembra non bastare più. Gli esponenti della Lega lo stanno ribadendo quasi ogni giorno: l'accordo stipulato va rimodulato, anche perché il partito di Sal-

vini - che ha il proprio serbatoio di voti soprattutto tra i ceti produttivi del Paese e non più solo al Nord - non può accettare la politica economica dei cinquestelle che sembra indirizzata verso la "decrecita felice" con i suoi no alla Tav Torino-Lione, alle ricerche petrolifere nel Mare Adriatico, alle Olimpiadi. Le prossime campagne elettorali, poi, non possono che vieppiù avvelenare i rapporti tra i soci di governo (scriviamo soci perché sia M5S che Lega hanno sempre rifiutato di essere etichettati come "alleati") perché le due forze politiche saranno avversarie e schierate su fronti contrapposti (per le regionali il Carroccio ha rispolverato il centrodestra con Fi e Fratelli d'Italia). Per la nave del governo si annuncia quindi una navigazione molto difficile ed il suo "nocchiero" Conte avrà il suo bel da fare per doppiare la boa del 26 maggio e portarsi in acque più tranquille.

Giuseppe Leone

Punture di spillo

SALVINI UN CAPOPOLO, UN MASANIELLO, NON UN LEADER

Sul finire della Prima Repubblica giornalisti e opinionisti "regalavano" spesso ai loro interlocutori politici un titolo che andava oltre il semplice onorevole o senatore: quello di leader. Un po' come i posteggiatori fanno con noi quando parcheggiamo la macchina. "Venga dottò, a destra dottò, a posto dottò", e compiaciuti diamo loro un paio di euro. Nessuno discute la leadership di personaggi del passato come De Gasperi, Togliatti, Nenni, Fanfani, Moro, Craxi. Questi e pochi altri, fino agli anni 80, sono stati veri leader. Altri no. Anche se

la qualifica si è finito per estenderla ad abundantiam ad esponenti politici di minore rilevanza.

Oggi, nella stagione del cambiamento, nulla è però cambiato. E così, spinto dai social e da alcuni sondaggi, c'è chi parla di Matteo Salvini come di un leader. Più defilato, ma lui lo sa, Giggi Di Maio. Per carità, il segretario della Lega (furbescamente non più Nord) qualche merito lo ha. Ha preso un partito al 3% e lo ha portato elettoralmente al 17 e i sondaggi lo danno oggi in assoluto come il primo partito. Ma parlare di un leader...

In quello che dice mancano del tutto i contenuti, i suoi discorsi sono intrisi solo di convenienze elettorali. Verrebbe da dire - parafrasando il titolo di un vecchio film - sotto le felpe che di volta in volta indossa con un uso disinvolto e assolutamente improprio delle divise, niente. I leader sono un'altra cosa. Quelli come Salvini si chiamano semplicemente degli arruffapopolo. O più carinamente dei capipopolo. Ed ora che si allarga anche al sud, direi un Masaniello



PdA



IL MAESTRO DELLA POP ART IN MOSTRA A ROMA

ANDY WARHOL

Negli spazi del Complesso del Vittoriano - Ala Brasini - a Roma e' ospitata fino al prossimo 3 febbraio un'Esposizione di 170 opere interamente dedicata al mito di Andy Warhol, il maestro della Pop Art di cui si e' celebrato, nel 2018, il novantesimo anniversario della nascita (la mostra ha aperto i battenti lo scorso 3 ottobre). Le riflessioni di Warhol sulla vita, sull'arte e sulla societa' a lui contemporanea diventano un punto di partenza per leggere le opere esposte; opere create in una societa' che divora e consuma, sia che si tratti di una star, sia un marchio commerciale. Un percorso guidato, volto a cogliere le complessita' di un artista poliedrico, capace di rappresentare l'America meglio di chiunque altro. Andy Warhol porta il movimento della "popular art" alle sue possibilita' estreme. E' in questi anni - i mitici anni sessanta - che comincia a dire che ognuno ha il diritto a quindici minuti di celebrita', quella celebrita' da cui l'artista e' ossessionato da sempre e della quale nella mostra non mancano le testimonianze. Warhol diventa nel biennio 1962-1963 il centro catalizzatore della cultura newyorchese; frequenta i locali piu' ambiti come lo Studio 54 o il Max's Kansas City dove si fa fotografare, tra altri famosi personaggi di quel periodo, con la cantante-attrice Liza Minelli, con Paloma Picasso e lo scrittore Truman Capote. Proprio nel 1963 si trasferisce a lavorare sulla Quarantesima Est, che subito diventa nota come la "Silver Factory" (Fabbrica d'argento), nome dovuto all'aspetto che il suo amico fotografo Billy Name diede allo studio coprendo i muri con la carta stagnola, per l'appunto di colore argentato. La ripetizione era il metodo di successo dell'artista: su grandi tele riproduceva moltissime

volte la stessa immagine alterandone i colori (sempre vivaci e forti). Il viso di Marilyn Monroe in mostra al Vittoriano e' ritratto come una maschera impenetrabile di colori sgargianti e luminosi, stampato in dieci diverse combinazioni cromatiche. La superficie multicolore rimanda un'immagine sorprendentemente livida. Per questa opera Warhol sfruttò come base una posa pubblicitaria dell'attrice - che gli servi' poi per realizzare anche altri ritratti della star - creando un'immagine stereotipata che sottolinea il potere universale della figura piu' tragica che Hollywood abbia mai avuto. Warhol vede il ritratto di un'attrice famosa come Marilyn alla stessa stregua di un prodotto della cultura di massa, costruito per la gente quasi come un oggetto di consumo. La sua arte, che ha portato gli scaffali di un supermercato esposti in un museo - famose le sue bottiglie della Coca-Cola - era una provocazione nemmeno troppo velata nei confronti dei "puristi": secondo Warhol, l'arte doveva essere "consumata" come un qualsiasi altro prodotto commerciale. Negli anni '70 dipinge incessantemente avendo come base le "polaroid" scattate ai tanti personaggi che visitano la sua "Factory": Liz Taylor, Sylvester Stallone, Valentino, Michael Jackson, Salvador Dali, Nureyev. Pittore, grafico e regista, Warhol fu una figura di culto negli anni sessanta, ma rimase sempre un uomo molto chiuso e segreto. "Se volete sapere tutto di me - diceva - guardate i miei quadri, e' tutto la', non c'e' altro". Una fama, la sua, andata ben oltre i 15 minuti di celebrita'.

Sì, è vero, in Italia cresce l'ignoranza e diminuisce la conoscenza. Non c'è bisogno di ricorrere alla statistica per comprenderlo. Basta vedere come si scrive oggi nei giornali, o peggio ancora, nel web, e come si parla. L'uso delle lingue è una cartina di tornasole dello stato di ignoranza che impera in un paese. C'è una povertà nell'adoperare i vocaboli e nella costruzione delle frasi allarmante. Con l'aggravante di un abuso crescente di parole inglesi, dovuto all'influsso della tecnologia sì, ma anche ai mezzi di comunicazione, web e tv su tutti, pervasi da un narcisistico bisogno di sfoggiare una finta, quanto inutile pseudo conoscenza. Già, la conoscenza, quella che i più individuano nell'informazione, oggi ampiamente e parossisticamente fornita, ma non in grado di divenire conoscenza vera se non le si attili un momento per cercare, studiare, analizzare, capire e quindi orientarsi consapevolmente tra i fatti e le situazioni

Il problema però sta alla radice. Manca una vera e propria educazione alla conoscenza. Al piacere della conoscenza. All'importanza della conoscenza, che nasce dall'insegnamento motivato e appassionato all'arte tutta, musica, filosofia e poesia comprese. Platone ne: "La Repubblica", ricorda che una buona comunità non può formarsi se alla base non ci sia la disposizione e l'educazione dei giovani all'arte e alla ginnastica. L'una forma lo spirito, l'altra il fisico. Così da foggare un cittadino dotato di sensibilità, di cognizione e consapevolezza delle cose, e di coraggio. Educazione che dovrebbe essere impartita dalla famiglia e dalla scuola. Gli ambiti di formazione dei cittadini per eccellenza. Se non fosse che le due istituzioni latitano. Mostrano superficia-

RITROVARE IL TEMPO DELLA CONOSCENZA



lità e labilità nell'insegnamento. Preferendo un metodo statico e stereotipato dell'educazione, a uno invece attrattivo, coinvolgente, aderente all'attualità e, non ultimo, responsabile e responsabilizzante. Già, perché ricevere un'educazione è essere di essa responsabile, come e quanto chi l'educazione impartisce. E la responsabilità sta nel saper dare l'esempio di coerenza con ciò che si insegna e di saper mettere in atto quanto si è ricevuto come insegnamento. E' chiaro che la conoscenza presuppone una serie di altre caratteristiche perché possa risultare efficace. Presuppone la volontà e la disponibilità all'ascolto, quella di saper dialogare con l'altro, di comprenderne le istanze, di amare l'osservazione e la riflessione, d'essere sensibili alle cose della vita e al mondo così come appare, oltre

dalla frenesia del fare a tutti i costi, di raggiungere traguardi di mero interesse materiale, o di solo profitto. Abbiamo bisogno invece di un tempo in cui l'uomo intuisca il senso di ritrovare valori e principi capaci di coniugare la crescita spirituale e umana con quella sociale. Solo così potremmo sperare di trasformare questo tempo povero di conoscenza, labile di pensiero, fragile di contenuti e di propositi, in quello che gli antichi greci chiamavano il Kairos, il tempo pregno d'effervescenza e di fecondità, utile per tutta la comunità. Il tempo ricco, il tempo fuori del tempo scandito dal battito dell'orologio. Un tempo finalmente impermeabile e resistente al tempo.

Romolo Paradiso



**Casa di Cura Privata
"VILLA MAFALDA"
S.p.A.**

Via Monte delle Ciote 5, 00199 ROMA
(a 50 mt. da Piazza Venezia)



06.860941

ZERO
LISTE D'ATTESA

Fino a 50
giorni di attesa

www.villamafalda.com





Il 14 novembre 1854, durante la guerra di Crimea, inizia la storia della corrispondenza di guerra, con il resoconto della carica della brigata leggera, raccontata "dal vivo" sul "Times" di Londra, dal reporter William Howard Russell. Prima di quella guerra, infatti, i direttori dei giornali inglesi "riprendevano", il più delle volte, le notizie di avvenimenti bellici dai giornali stranieri o ricorrevano alla collaborazione di "corrispondenti-militari". Si

trattava, in genere, di giovani ufficiali che si consideravano in primo luogo militari e dopo "reporter", con ritardi e parzialità nel resoconto degli avvenimenti vissuti. Con Russell, invece, cominciò il giornalismo "embedded", ovvero un redattore interno al giornale "inviato al seguito". In Italia, durante il Risorgimento, la spedizione dei Mille segnò un'altra tappa importante nel "giornalismo di guerra". Ricordiamo qui alcuni giornalisti e letterati "embedded" nell'avventura del 1860, da Quarto al Volturno: Alessandro Dumas, Eugenio Torelli Viollier, Giuseppe Bandi, Giuseppe Cesare Abba, Ippolito

Nievo, Lev Il'ic Mec'nikov e Jessie White-Meriton Mario.

Alessandro Dumas, convinto repubblicano, fu al seguito di Garibaldi in Sicilia, scrivendo numerosi reportage sulla spedizione, raccolti e approfonditi successivamente, nel libro "Les Garibaldiens" (1861). Dopo la caduta dei Borboni, rimase a Napoli, fondando e dirigendo il giornale "Indipendente", dalle cui colonne, che trattavano gli argomenti più disparati, invitava alla moderazione i vincitori e difendeva i vinti, esponendo con politica cavalleresca le sue idee sulla tolleranza. Il primo numero uscì l'11 ottobre 1860, al prezzo di 10 centesimi. Come gli

Da Quarto al Volturno: giornalisti e letterati al seguito dei Mille



altri quotidiani del tempo, aveva una foliazione di quattro pagine. Anche l'impaginazione rispettava i canoni dell'epoca: nella prima pagina appariva l'articolo di fondo del direttore; la seconda era dedicata ai dispacci, alle corrispondenze, a una selezione delle notizie degli altri giornali e la continuazione degli articoli che iniziavano in prima; la cronaca locale trovava spazio nella terza pagina, mentre la quarta e ultima, era dedicata alla pubblicità. Dumas, grazie all'esperienza nel mondo del giornalismo francese, aveva portato a Napoli diverse novità editoriali. Inserì nella parte bassa della prima pagina il romanzo d'appendice a puntate. Eugenio Torelli Viollier (che sarà il fondatore del "Corriere della Sera" e direttore dal 1° numero, datato "Domenica-Lunedì, 5-6 marzo 1876), figlio di un alto funzionario borbonico ed egli stesso giovanissimo impiegato per qualche tempo al ministero dell'Interno, sotto Francesco II, fu volontario con Garibaldi, nel battaglione dei cacciatori irpini. Torelli Viollier fece le sue prime esperienze giornalistiche a Napoli, nell'ultimo scorcio della spedizione garibaldina, affiancando Dumas nella direzione dell'"Indipendente". Da questa esperienza percorse tutto il

suo itinerario professionale nel giornalismo politico milanese post-unitario: dal "Secolo" con Teodoro Moneta, al "Pungolo" e alla "Lombardia". Giuseppe Bandi partecipò alla spedizione dei Mille e, dopo il 1870, si dedicò al giornalismo, prima a Firenze, collaborando alla "Nazione" e a "Bazar". A Livorno, poi, fondò e diresse i due quotidiani "Il telegrafo" e "Il Corriere livornese". Fu anche autore del libro-reportage "I Mille da Genova a Capua", contraltare del più famoso diario dello scrittore e patriota Giuseppe Cesare Abba ("Da Quarto al Volturno: note delle d'uno dei Mille"), scritto "sul tamburo", con stile giornalistico: una serie di appunti impressionistici, trascritti con semplicità e concisione, da vero cronista. Ippolito Nievo fu tra i primi ad accorrere all'appello di Garibaldi e, il 5 maggio 1860, si imbarcò a Quarto sul "Lombardo". A lui e all'amico Giovanni Acerbi fu affidato il non facile incarico di reggere l'intendenza militare. Frutto di questa esperienza sono due scritti d'interesse storico-cronistico (il "Diario della spedizione dal 5 al 18 maggio" e il "Resoconto amministrativo della prima spedizione in Sicilia") e una sorta di "lettera aperta" inviata al direttore de "La Perseveranza", gior-

nale liberale milanese. E proprio fra i protagonisti del giornalismo lombardo, nel "decennio di preparazione" preunitario, si distinse Nievo, militante nelle file garibaldine dei Cacciatori delle Alpi e poi in quelle dei Mille. I tempi di Nievo giornalista vanno dal 1852 al 1861, quando prematuramente a soli 29 anni, scomparve – per cause imprecise – con il vecchio piroscifo "Ercole", nelle acque del Tirreno, mentre dalla Sicilia navigava verso Napoli. Le testate di giornali e periodici, con le quali s'impegnò, furono: "L'Annotatore Friulano", "Il Pungolo", "La Rivista Veneta", "La Lucciola", "Il Caffè" e "La Perseveranza". Nievo giornalista fu anche al centro di una vicenda giudiziaria. Subì, infatti, un processo per aver pubblicato, nel 1856, sul settimanale milanese "Panorama Universale" una novella ("L'Avvocato"), con alcune frasi ritenute offensive dal Corpo della Gendarmeria austriaca. Sotto accusa finì la descrizione di un'ispezione, nell'abitazione di un contadino, svolta da alcuni gendarmi alla ricerca di armi, la cui

detenzione era punita con il carcere. Nel testo i gendarmi sono descritti come "quattro ospiti poco graditi", "brutti musi sconosciuti", "pettoruti" e "cortigiani"; il loro comandante è un "mustacchione" e "grugniscè" invece di parlare. Parole che passano tranquillamente il vaglio della censura preventiva, ma che incorrono nella denuncia della Gendarmeria per "offesa all'onore mediante stampati" (1). Il processo si concluse dopo un anno e mezzo con un'ammenda per Nievo e la sospensione definitiva del giornale. Dopo questa esperienza, Nievo giornalista aggirò la censura austriaca, con un linguaggio cifrato, volutamente contorto per renderlo inintelligibile al "nemico", ma le cui allusioni fossero subito comprese dagli "iniziati", e non firmando o firmando con pseudonimi ("Arsenico", "Dulcamara", "Esopo senza padrone", "Fantasio", "Sabeo", "Senape", "Toderò"). Lev Il'ic Mec'nikov, volontario garibaldino, è figura di recente rivalutata e studiata in Italia. Il suo nome e il suo reportage sulle gesta dell'eroe dei due mondi sono ancora in fase di studio. Mec'nikov, nato a Pietroburgo nel 1838, a poco più di vent'anni, nel 1860, si arruolò a Firenze, volontario nel batta-



Nella foto Alessandro Dumas

glione di camicie rosse ideologicamente ispirate da Giovanni Nicotera, il colonnello dello sbarco a Sapri. Il suo diario, scritto al seguito dei Mille, fu pubblicato a puntate su una rivista russa nel 1863 (2). La storia della White Mario, giornalista "embedded" di quel tempo, comincia nell'autunno del 1854, quando conobbe a Nizza Garibaldi, che seguirà in tante vicende, fino alla spedizione nei Vosgi del 1870, e quando a Londra incontrò Giuseppe Mazzini. Da quel momento si votò alla causa risorgimentale italiana, raccogliendo fondi e cominciando a scrivere. "Italy for italians" fu il suo primo articolo sul "Daily News" (novembre 1856). Arrestata a Genova, nella repressione seguita alla spedizione di Sapri e alla congiura mazzi-

corrispondente, prima per l'americano "The Nation" e poi per l'inglese "Morning Star". L'incontro con Pasquale Villari, il meridionalista liberale, la proiettò nella grande inchiesta a puntate su "Il pungolo" (rielaborata, poi, e raccolta nel volume "La miseria in Napoli"). Reportage che segnò l'inizio del giornalismo d'inchiesta in Italia, svolto setacciando ogni angolo della città, descrivendo i "bassi" e la rete dell'assistenza, affrontando le origini della criminalità. Con il suo metodo d'indagine, Jessie White Mario interpretò i problemi sociali e politici dell'epoca, incrociando "sul campo" le testimonianze dirette, le statistiche e i riscontri. "Fu il giornalismo che tradusse la politica in indagine verso nuove tematiche sociali come la povertà, la condizione delle donne e dell'infanzia, la centralità dell'istruzione, il sistema carcerario, il lavoro, in una stagione che ha lasciato altre testimonianze di rilievo come quella di Renato Fucini ("Napoli ad occhio nudo") e di Matilde Serao ("Il ventre di Napoli"). Ma il lavoro di Jessie White Mario è considerato il più significativo - insieme ad altre sue inchieste, come quella in Sicilia - anche perché c'era nella sua scrittura una duplice carica: da un lato un coinvolgimento intellettuale e politico diretto nella tormen-



Nella foto Eugenio Torelli Viollier

tata trasformazione italiana. Dall'altro lato, una grande fiducia, maturata sui campi di battaglia del Risorgimento, sulla capacità degli italiani stessi di affrontare la loro emancipazione" (3). La White Mario collaborò alla "Nuova Antologia", tra il 1878 e il 1901, con articoli sui fratelli Cairoli, sulla lotta elettorale e il diritto di voto in Inghilterra, sulle miniere di zolfo in Sicilia, sul



Nella foto Jessie White Mario

due mondi nelle campagne del 1866-67. Barrili, fin da giovane, si dedicò al giornalismo, dirigendo "Il movimento" (nel quale pubblicò, in appendice, il suo romanzo "Capitan Dodero"), "Il Caffaro" e "Il Colombo". Per incisività ed efficacia di scrittura, le sue opere migliori sono proprio i reportage e i racconti garibaldini.

Mauro De Vincentiis



Nella foto Ippolito Nievo

niana del 1857, conobbe nel carcere di S. Andrea il giornalista e patriota veneto Alberto Mario, con cui si sposò in Inghilterra, dopo la scarcerazione. Rientrata in Italia, di ritorno da un viaggio a New York, Jessie White Mario nel 1859 partecipò come infermiera alle imprese di Garibaldi, riparando poi in Svizzera dove fu di nuovo arrestata. Nel giugno 1860, però, raggiunse i Mille in Sicilia. Seguì così la spedizione e si stabilì a Napoli, cominciando la fase più intensa della sua attività giornalistica, soprattutto come



Nella foto Anton Giulio Barrili



Nella foto Giuseppe Bandi

sistema penitenziario e sul domicilio coatto in Italia, su Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini. Scrisse anche per le riviste "Nineteenth Century" e "Scribner's". Nel gruppo dei giornalisti al seguito delle "camicie rosse", c'è anche lo scrittore Anton Giulio Barrili che, volontario nella seconda guerra del Risorgimento (1859), seguì l'eroe dei



(1) Fonte: "Il giornalismo lombardo nel decennio di preparazione all'Unità", a cura di N. Del Corno e A. Porati, Ed. FrancoAngeli, 2005.

(2) "Corriere della Sera", 5 febbraio 2007.

(3) Fonte: "Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale", Ed. a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le pari opportunità, 2003.

Sotto le Stelle
allo **Zodiaco**
UNA VISTA UNICA PER I TUOI
PRANZI E CENE DI LAVORO APERITIVI - FESTE - EVENTI

Viale dell'Industria 10 - 00198 Roma - Tel. 06/53400044 - 06/53400411

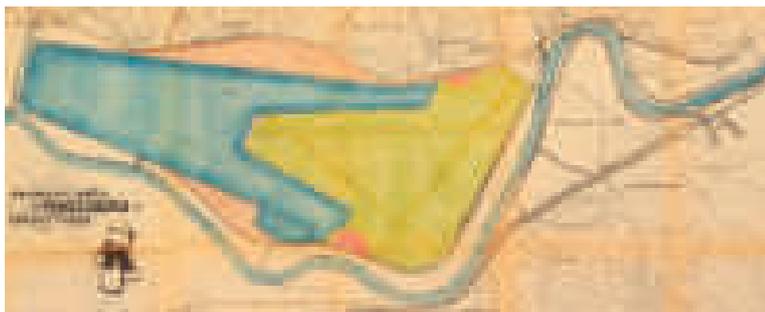
**35
70.it**
IL MODO PIÙ SEMPLICE
PER RICHIEDERE
O PRENOTARE UN TAXI

Tra gli eventi straordinari accaduti a Roma nel Ventesimo secolo, uno in particolare ha colpito, per la rapidità di esecuzione, i romani e gli urbanisti: la nascita del quartiere dell'EUR, un nuovo quartiere esteso per più di cinquecento ettari che, nelle intenzioni dei suoi progettisti, oltre ad esaltare la potenza del regime fascista, doveva accelerare l'espansione della città verso il mare iniziata con l'arrivo della ferrovia al Lido di Ostia, in vista dello sviluppo portuale di quell'area, e poi, nel 1928, con "l'autostrada", illuminata elettricamente per intero, Roma-Ostia. Con una deroga al piano regolatore, era stato deciso di celebrare il ventennale della rivoluzione fascista con la realizzazione dell'E.42, l'Olimpiade della Civiltà, da inaugurarsi il 23 marzo 1942 da svolgersi nella "città dell'esposizione" (l'ultima delle cinque "città monofunzionali" che dovevano qualificare il prestigio della capitale. Le altre, già realizzate, erano "la città dello sport", nota come foro Mussolini; "la città del cinema", ovvero Cinecittà; "la città sanitaria" composta dall'Ospedale del Fascio, poi San Camillo, e dagli ospedali Spalanzani e Forlanini e "la città militare", la Cecchignola) dedicata ad un incontro di pace e di lavoro fra i popoli che testimoniassero il progresso umano in tutti i tempi. Nel 1936 viene istituito, alle dipendenze del capo del governo, un apposito Ente autonomo, l'Ente Esposizione Universale, guidato da un commissario, che doveva provvedere all'organizzazione e al funzionamento dell'Esposizione e all'avvio, dopo il termine della rassegna, di un grande quartiere di ampliamento dell'aggregato edilizio della capitale verso il mare in attuazione di quanto disposto dal R.D. 12 luglio 1938 n. 1225: "Considerato che nella zona riservata all'Esposizione Universale di Roma verranno costruiti edifici a carattere permanente che costituiranno l'ossatura di una futura città e l'inizio dell'espansione della città verso il mare". Erano le premesse per la costruzione, in Italia, del primo Centro Direzionale nel quale dovevano essere trasferiti i Ministeri e gli altri Enti pubblici per decongestionare il centro storico di Roma. L'area prescelta fu quella adiacente l'Abbazia delle Tre Fontane, a sud della basilica di san Paolo nella parte meridionale della città tra la strada Roma-Ostia e la Laurentina. Il progetto urbanistico, redatto in prima stesura nel 1937 dagli architetti Pagano, Piacentini, Picconato, Rossi e Vietti e nel 1939 in via definitiva da Piacentini insieme all'ufficio tecnico diretto da Minnucci venne impostato su un'asse principale nord-sud che doveva collegare, come una porta urbana, Roma con il mare con la "Via Imperiale" (oggi Cristoforo Colombo) che attraversava l'Esposizione dalla grande esedra formata dai Palazzi dell'INPS e dell'INA al lago artificiale di forma rettangolare alimentato da una cascata di 26 metri, sovrastato dall'Arco della



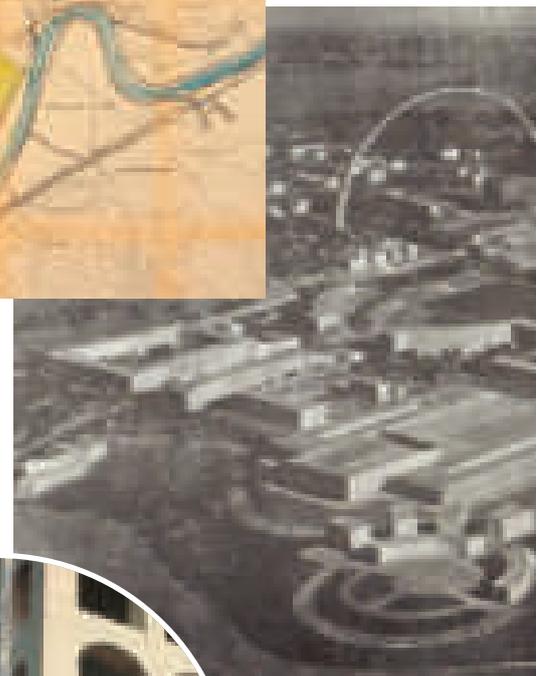
Il grande arco in alluminio nel progetto originario dell'EUR (1937)

L'EUR, UN QUARTIERE SOSPESO TRA RAZZISMO E MODERNITÀ



Sopra scorcio del "Colosseo Quadrato" con uno dei Dioscuri

Nuova Roma, progettato come fondale prospettico. Il progetto era quanto mai innovativo perché prevedeva costruzioni ispirate alle correnti più moderne da realizzare con grande impiego di marmi e pareti vetrate, e che le infrastrutture e gli edifici permanenti necessari all'Esposizione Universale dovevano poi formare un aggregato edilizio di grande pregio estetico a costituire quello che, per Mussolini, doveva essere il quartiere monumentale della Roma imperiale. Tra le infrastrutture previste anche un idro-aeroporto - da costruirsi nel territorio compreso tra i prati della Magliana, Spinaceto, Tor Carbone e il Tevere - per velivoli delle tratte intercontinentali che, oltre a supportare l'Esposizione, doveva rendere evidente la modernità e la grandezza di Roma e dare al mondo un segno della sua internazionalità. Per la sua realizzazione venne raddrizzato il corso del Tevere con l'eliminazione dell'ansa di Spinaceto e progettate importanti modifiche alle infrastrutture esistenti per l'accesso autostradale ed il relativo collegamento ferroviario. L'impianto, che doveva estendersi su oltre 4 milioni di mq, sarebbe stato il più grande aeroporto e idroporto progettato nei primi del '900 con tre piste aeree di lunghezza variabile inizialmente comprese tra i 2.400 e i 3.200 metri e con due piste per ammaraggio degli idrovolanti previste per 3 metri di profondità e una lunghezza di 3.000 metri. Un vero e proprio aeroporto intercontinentale situato a soli 9,5 km dal centro della città, anzi due aeroporti in uno perché il campo terrestre sarebbe stato affiancato da un grande idroscalo per l'utilizzo di grandi idrovolanti. La realizzazione del quartiere fieristico venne affidata a personalità italiane di riconosciuto prestigio: dagli architetti Muzio, Paniconi e Pediconi (per i palazzi del-



l'INPS e dell'INA ispirati ai Mercati di Traiano), a Guerrini, La Padula, Romano (per il Palazzo della Civiltà del Lavoro), ad Adalberto Libera (per il Palazzo dei Congressi) e dagli artisti Prampolini, Depero, Morbiducci, Severini, Giò Ponti, Afro, Funi, Penagini, Capizzano, Saetti,

Cesarini autori dei mosaici, sculture, affreschi e dipinti che, perfettamente integrati nelle forme architettoniche, rendono ogni edificio del quartiere parte di un museo dell'arte moderna. Innovative anche le infrastrutture tra le quali i 18 chilometri di galleria di servizio costruiti sotto le strade e i palazzi per ospitare condutture e utenze in modo da evitare l'apertura di cantieri stradali per possibili nuovi allacci. Il pittore Giorgio de Chirico, il Grande Metafisico, rivendicò l'ideazione del Palazzo della Civiltà del Lavoro e delle altre costruzioni che apparivano come citazione di quelle dei suoi dipinti metafisici dei quali venivano riproposti, attraverso le prospettive architettoniche, i silenzi, i tempi sospesi. Il "palazzo" è noto come "Colosseo Quadrato" perché ha come motivo architettonico dominante l'arco che compare 216 volte: 54 ogni facciata su sei ordini di piani. Sotto le arcate del piano terreno 28 statue raffigurano allegoricamente le "virtù del popolo italiano" e sulla sommità la scritta "Un popolo di poeti

QUARTIERE MONUMENTALE RAZIONALISMO E METAFISICA



campi sportivi delle Tre Fontane e il Velodromo (oggi in completo abbandono) su progetto di Lugini, Ortensi e Ricci, il Grattacielo dell'ENI - Ente Nazionale Idrocarburi eretto sull'area adiacente alla testata orientale del lago, quello dell'Alitalia, il palazzo della Democrazia Cristiana e, successivamente, le zone residenziali, caratterizzate da un'edilizia estensiva e di lusso, e l'Ospedale Sant'Eugenio. Nel

1990 nel parco adiacente il Palazzo dello

Sport (oggi Lottomatica) è stata collocata il complesso monumentale dello scultore e pittore Ugo Attardi "Il vascello della Rivoluzione", un insieme di sculture concepite dall'artista come omaggio della cultura italiana in occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese. Nel 2003 nel Piazzale Luigi Nervi antistante il Palazzo dello Sport, per celebrare il nuovo millennio è stata collocata la scultura "Novecento" di Arnaldo Pomodoro e su progetto dell'archistar Massimiliano Fuksas, il "Convention Centre" "la Nuvola" inaugurato nel 2017. Il quartiere, nella toponomastica cittadina "Quartiere Europa", facilmente raggiungibile con la metropolitana e famoso per i suoi spazi verdi e giardini che coprono quasi un quarto della sua superficie, è anche un polo di attrazione "culturale", per la particolare unicità organica che esalta le atmosfere e le suggestioni metafisiche evocate dall'architettura razionalista e per la presenza di vari musei, "ludica", per la presenza del Luna Park e del Parco Natura con i suoi ponti sospesi tra gli alberi, e vero concentrato di locali punto di riferimento della "movida" cittadina, e "commerciale" per i numerosi negozi alla moda e Centri Commerciali.

Vittorio Esposito



Nella foto sopra palazzo dell'Ente Autonomo

Nella foto sopra Plastico dell'EUR nel progetto originario (1937), a destra Plastico della "Porta Imperiale", l'ingresso dell'E.42, (1937), a sinistra la sede dell'Ente Esposizione Universale

di artisti di eroi di santi di pensatori di scienziati di navigatori di trasmigratori". Ai quattro angoli dell'edificio le statue dei "Dioscuri", quattro monumenti equestri di Publio Morbiducci. La guerra ne interrompe l'edificazione e gli impianti ultimati o in corso di ultimazione vengono gravemente danneggiati da atti vandalici e dalle truppe straniere arrivate a Roma. Negli anni '50 si restaurano o si ricostruiscono gli edifici danneggiati secondo il progetto ripreso da Piacentini nel 1952 che ne definisce la planimetria generale, che conserva l'impostazione monumentale di quello precedente, e il piano di fabbricazione del Parco delle Tre Fontane gettando le basi per la formazione del nuovo quartiere. Gli impianti pubblici (strade, fognature, parchi, giardini) vengono estesi e viene promossa la costruzione di edifici privati con criteri atti a realizzare un aggregato edilizio moderno ed esteticamente apprezzabile. Alla base della disciplina edilizia è il principio che ogni casa di abitazione debba possedere tanti "posti auto" quanti sono gli appartamenti di cui è composto, criterio imposto anche per gli edifici burocratici che dovevano avere autosufficienza di parcheggio e che, se di notevole altezza, dovevano essere adeguatamente distanziati e inseriti tra edifici residenziali la cui volumetria era limitata da precise prescrizioni. Vengono edificati gli edifici gemelli della ESSO Standard Italiana e della Società Generale Immobiliare, all'ingresso nord del quar-

tiere, il Museo della Civiltà Romana, il palazzo dell'Ufficio Postale, l'Archivio di Stato, gli edifici destinati all'Istituto Superiore di Polizia, la sede del Ministero delle Finanze composto da un complesso di cinque edifici, la sede dell'INPS, la sede del Ministero della Marina Mercantile, la sede del Ministero del Commercio Estero, l'edificio della Società Italiana Autori e Editori, la sede dell'Istituto Mobiliare Italiano, l'ospedale di S. Eugenio, la sede dell'Alitalia e altri edifici destinati a sede di Enti pubblici e scolastici collegati tra loro da una adeguata rete stradale e separati da ampi spazi a verde pubblico per facilitare la circolazione e la sosta dei veicoli. Nel 1959 viene eretto nella Piazza Guglielmo Marconi (in origine Piazza Imperiale), l'omonimo obelisco in cemento, alto 45 metri, ornato da 92 pannelli in marmo bianco, realizzati dallo scultore Arturo Dazzi, che celebrano le invenzioni dello scienziato. Per le Olimpiadi del 1960 viene completato, ai piedi della scalinata che conduce alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (la cui cupola è seconda solo a quella di San Pietro), il lago artificiale con la cascata di 26 metri, alla cui sommità viene edificato il "Palazzo dello Sport" su progetto dell'architetto Pier Luigi Nervi, e realizzati la Piscina delle Rose, i



Favola di Natale: MAGHINO

C'era una volta un bambino "piccolo e magro come un grissino" soprannominato Maghino. I suoi genitori erano Mago Birban e Maga Silvana, due illusionisti assai noti ai telespettatori di mezzo mondo. Per molti anni di seguito Maghino vide papà e mamma soltanto in televisione. Talvolta si parlavano in video chat. A quei tempi due cose, anzi tre, lo divertivano. La prima riguardava i giochi di magia di papà e mamma durante i quali, tra marcette spensierate e luci colorate, apparivano e scomparivano una varietà inverosimile di oggetti, di animali e di persone; persino interi gruppi di pubblico, di spettatori.

La seconda cosa che piaceva a Maghino erano gli interminabili "Consiglietti per lo shopping" di cui erano piene zeppe le trasmissioni di papà e mamma. C'erano un sacco di sketch con bimbe carine e famiglie felici e simpatiche, con canzoncine deliziose e slogan indimenticabili per via della rima e della musicalità. E soprattutto c'erano prodotti d'ogni genere, "bbbuuooonissssiiiiiii!", da mangiare o da bere o da leccare, dolci compresi. Erano, questi, i prodotti degli sponsor e degli inserzionisti che Mago Birban e Maga Silvana, con abbondante generosità, lasciavano all'amato figlioletto affidandolo a qualche tata che, per indole o per necessità, si era rivelata in particolar modo adatta alle famiglie dei "senza tempo", cioè a quelle famiglie che per vari motivi non avevano tempo da dedicare ai loro cari, a cominciare dai più piccini. Durante gli spettacoli televisivi dei suoi genitori, la terza cosa che divertiva Maghino era un gioco che si era inventato per combattere la solitudine o, se vogliamo, il completo abbandono. Il gioco era "Assaggiamisubito!". Molto adatto a tutti i piccoli telespettatori teleabbandonati, "Assaggiamisubito!" funzionava così: ad ogni interminabile siparietto di "Consiglietti per lo shopping", per ogni prodotto reclamizzato Maghino si lanciava subito a cercarlo fra quelli ammassati davanti alla tv o nella dispensa. Sin dall'inizio della pubblicità, magro e agile com'era, schizzava come un razzo più veloce della luce. Individuato il prodotto, lo arraffava, lo apriva, ne squarciava la confezione, lo ingurgitava famelicamente tra goliardiche smorfie da clown e in fretta e furia passava al successivo "consiglietto" del pubblicitario amichetto eseguendo di nuovo in frenetica sequenza le stesse operazioni di prima. Vinceva se riusciva ad ingoiare l'ultimo prodotto reclamizzato prima della fine degli spot. Successe che, gioca ad "Assaggiamisubito!" oggi, domani e dopodomani, per mesi, per

anni e per anni ed anni, Maghino, un tempo "piccolo e magro come un grissino", per amici, parenti e per tutti quelli che gli stavano accanto, ad un certo punto cambiò soprannome: fu, all'improvviso, Magotto. Perché? Perché crescendo e mangiando, mangiando e crescendo, a furia di quantità inverosimili di bibite gassate, di snack, di merendine e d'intrugli vari, rientranti nei "consiglietti" malauguratamente abbinati all'"Assaggiamisubito!", era diventato "grosso e grasso come un fagotto" secondo una impietosa canzonatura degli "amici". Nel frattempo accadde che il successo dei maghi genitori finì, come ogni cosa nella vita. Il pubblico s'era stufato dei loro trucchi e giochini, gli sponsor e gli inserzionisti si tirarono indietro, le tv di mezzo mondo mandarono a casa i celebri Mago Birban e Maga Silvana. I quali, straricchi e un po' giù di morale, arrivarono a casa e vedendo un bombolotto di adolescente gli chiesero: "Ma tu sei Maghino?". "No, sono Magotto", fu la piagnucolosa risposta. Magotto pareva un clown triste e solenne, stile "Re dei pagliacci", teneramente umano, profondamente violato, umiliato. Si abbracciarono e si fecero festa tra loro ma a tutti fu chiaro che la situazione era seria davvero. Maghino non era più "piccolo e magro come un grissino". S'era trasformato in un irriconoscibile obeso, un grissino - per mantenere l'immagine della prima infanzia - prigioniero ed immerso in un'enorme, fluttuante gelatinosa massa di grasso. A nemmeno 12 anni pesava la bellezza di 181 chili! Si era trasformato in un ragazzino a rischio di malattie terribili: di cuore, di diabete, di alte pressioni sanguigne che potevano far esplodere arterie, vene, cervello. "Aiuto, aiutatemi!", implorava Maghino, "voglio essere sano!". Chiamarono un medico, due medici, gruppi di medici mentre Maghino lievitava come l'impasto di una pagnotta, come il pallone di una mongolfiera. E si appesantiva sempre di più. Ogni giorno s'ingrassava di uno, due chili, a volte tre. Con un aereo privato fu portato in una famosa clinica americana alla quale ricorrevano i VIP

per ottenere veri e propri "miracoli". Lo prese in cura un professorone, il famoso Bob Nolan, insignito nel precedente decennio di ben sette Nobel per scoperte, studi e risultati d'innegabile rilievo scientifico su vari fronti della medicina.

Nolan, che era anche un nutrizionista ma soprattutto uno scienziato umano e di buon senso, spiegò a Maghino che la pubblicità non consiste in consigli disinteressati ma rappresenta gli interessi di chi deve vendere dopo aver prodotto quantità enormi di alimenti, bibite, oggetti. Se non vende i propri prodotti, o meglio se non li vende al più presto possibile, ha solo speso i soldi necessari a produrli e può anche fallire, diventare persino povero.

"Ecco a cosa serve essenzialmente la pubblicità". Maghino capì di essere stato ingenuo a credere a tutti i "Consiglietti per lo shopping" e a giocare in modo smodato ad "Assaggiamisubito!". E capì che se voleva salvarsi doveva mettercela tutta. "Professore, mi aiuti a dimagrire", implorò per l'ennesima volta. E per ben cinque anni seguì tutte le sue prescrizioni mediche e comportamentali. L'ultima volta che il professor Nolan lo andò a trovare, Maghino era un ragazzo ritornato sano benché avesse ancora qualche chilo di troppo. "Professore, le devo la vita", gli disse Maghino abbracciandolo. "Sei stato bravo", commentò il luminare. "Che vuoi fare da grande?", gli chiese. "Voglio essere un uomo libero da condizionamenti, da cattive abitudini e da pregiudizi", rispose determinato Maghino. Ed aggiunse: "Voglio essere un uomo che capisca sempre, in ogni circostanza, chi è che, consiglia" e per quale motivo lo fa. In tutti questi anni col suo aiuto e con l'aiuto di Dio, di chilo in chilo, è stato per fortuna sensato credere di poterla fare gridando forte, ogni giorno, come un'implorazione, come una preghiera: „lo... speriamo che me la cavo!" Per questo e per tutto, grazie. Grazie di cuore, professor Nolan".

Legittima difesa, la maggioranza giallo-verde trova l'accordo

La Lega sta per realizzare una delle promesse elettorali e il M5S non creerà ostacoli, passa la regola del "grave turbamento"

Nessun emendamento al disegno di legge sulla legittima difesa è stato presentato dal M5S e dalla Lega che quindi hanno trovato la quadra su un provvedimento che aveva ricevuto diversi veti da parte dei pentastellati. Il provvedimento, approvato dal Senato, è ora all'esame della commissione Giustizia della Camera e dovrebbe essere approvato entro febbraio. La difesa sarà "sempre" legittima qualora ci si trovi "in uno stato di grave turbamento". La linea che è passata

è quella del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che voleva approvare il testo frutto di un compromesso ottenuto al Senato ed evitare che il tema della legittima difesa spaccasse le due anime dell'esecutivo. Adesso spetta a Montecitorio approvare il testo licenziato da Palazzo Madama il 24 ottobre e che promette una difesa



"sempre" legittima qualora ci si trovi "in uno stato di grave turbamento" davanti a un ladro e all'eventualità che possa essere armato. Alla Camera la maggioranza non ha presentato emendamenti al disegno di legge approvato dal Senato in materia di legittima difesa. Il Movimento Cinque Stelle, critico su vari aspetti, ha rinunciato a far valere le sue idee

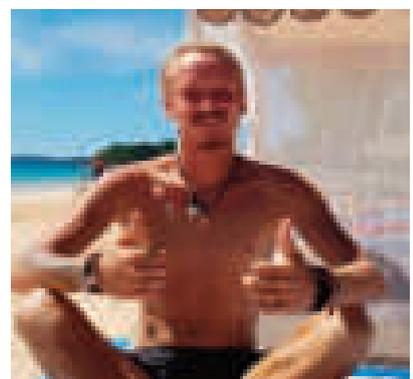
in nome della stabilità di governo, messa a dura prova su vari fronti, dall'immigrazione alle grandi opere. La Lega porta avanti un suo cavallo di battaglia. Ci sono le condizioni per una rapida approvazione definitiva. Vediamo di capire i contenuti essenziali e le implicazioni della riforma. Le norme attuali dispongono che non sia

punibile chi ha compiuto un fatto penalmente rilevante, se costretto dalla necessità di difendersi contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, a condizione che la difesa sia proporzionata all'offesa; riconoscono la proporzionalità tra difesa e offesa quando si reagisce a intrusioni in casa e nei luoghi di lavoro che, in sostanza, mettano a rischio l'incolumità personale. La norma di legge lascia ai giudici un ampio margine interpretativo, con ricadute importanti sulla vita delle persone. La riforma limita gli spazi interpretativi del giudice, tutelando maggiormente la posizione dell'aggravato. Si può unicamente osservare che la maggior tutela dell'aggravato può avere un effetto deterrente contro le intrusioni, può aumentare la sensazione di sicurezza di quanti temono aggressioni, può tutelare meglio le vittime di intrusioni violente. Ma, nel contempo, la riforma inserisce nell'ordinamento e nella vita quotidiana elementi di difesa privata che, seppur giustificati in molte situazioni di vita reale, possono essere opinabili in termini di tutela degli interessi coinvolti, e possono risultare in concreto pericolosi, specie in relazione all'uso delle armi.

Giovane italiano di origini bielorusse muore in circostanze sospette nel mare del Madagascar

Un giovane di 24 anni, Aliosha Calipari, originario della Bielorussia ma residente a Reggio Calabria, è morto in un resort in Madagascar dove lavorava da marzo. Il 24enne è stato trovato in fin di vita nella piscina della struttura e sarebbe morto dopo il ricovero in ospedale. Il decesso sarebbe stato provocato da annegamento, ma ci sono alcuni aspetti della vicenda che non sono chiari e che la polizia sta verificando. Il ragazzo, che a casa chiamavano Alessio, era stato adottato da bambino da un medico di Reggio Calabria insieme ad altri due fratelli gemelli della stessa nazionalità. Il senatore di Forza Italia, Marco Siclari, in una dichiarazione, ha chiesto, che "il governo si impegni da

subito per capire cosa è accaduto ad Alessio Calipari. Ho fatto visita alla famiglia che chiede di conoscere cosa è successo al giovane. E' un suo sacrosanto diritto sapere la verità. Ci sono molte contraddizioni nei racconti dell'accaduto e sarebbe opportuno approfondire da subito per fare chiarezza con tutti gli strumenti utili e necessari. Il villaggio in cui è morto Aliosha è dotato di telecamere a circuito chiuso e le immagini registrate potrebbero essere utili per capire cosa è successo dal momento del 'possibile incidente' fino al ritrovamento di Alessio in fin di vita, avvenuto diverse ore dopo. Il giovane era stato poi trasportato ancora vivo in ospedale".



Italia e Ue giù con la produzione

*L'Istat: calo (-2,6 su base annua) in tutti i settori industriali.
In Europa aria di recessione*

La produzione industriale italiana a novembre 2018 è diminuita dell'1,6% rispetto a ottobre e del 2,6% rispetto a novembre 2017. Nei primi undici mesi del 2018 la produzione industriale italiana è cresciuta dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Lo comunica l'Istat in base alle stime sulla produzione di novembre, aggiungendo che, nella media del trimestre settembre-novembre 2018, il livello della produzione registra una flessione dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Ma andiamo a leggere nel dettaglio la nota diffusa dall'Istituto nazionale di Statistica: A novembre 2018 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,6% rispetto a ottobre. Nella media del trimestre settembre-novembre 2018 il livello della produzione registra una flessione dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale solo nel comparto dell'energia (+1,0%); variazioni negative registrano, invece, i beni intermedi (-2,4%), i beni strumentali (-1,7%) e i beni di consumo (-0,9%). Corretto per gli effetti di calendario, a novembre 2018 l'indice è dimi-



nuito in termini tendenziali del 2,6% (i giorni lavorativi sono stati 21 come a novembre 2017). Nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione è cresciuta dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano a novembre 2018 una moderata crescita tendenziale solo per i beni di consumo (+0,7%); diminuzioni rilevanti si osservano, invece, per i beni intermedi (-5,3%), per l'energia (-4,2%) e, in misura più contenuta, per i beni strumentali (-2,0%). I settori di attività economica con variazioni tendenziali positive sono le

industrie alimentari, bevande e tabacco (+2,7%), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+1,3%) e le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+1,1%). Le maggiori flessioni si rilevano, viceversa, nell'industria del legno, della carta e stampa (-10,4%), nell'attività estrattiva (-9,7%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-6,7%).

*pagina a cura
di Alessandra Santangelo*

*Fase di debolezza
economica
italiana prosegue*



La fase di debolezza del ciclo economico italiano potrebbe proseguire anche nei prossimi mesi, alla luce della nuova flessione dell'indicatore anticipatore. Lo afferma l'Istat nella nota sull'andamento dell'economia a dicembre. Nel mese, ricorda l'Istituto, il clima di fiducia dei consumatori ha segnato un ulteriore calo: le aspettative per il futuro hanno registrato la diminuzione più sostenuta e le attese sulla disoccupazione sono aumentate.

Ecco nel dettaglio quanto scrive l'Istat

Nelle settimane recenti, l'economia internazionale ha mostrato evidenti segnali di decelerazione con un maggiore grado di eterogeneità degli andamenti tra i paesi. Tra i fattori di rallentamento ci sono l'incertezza generata dal processo ancora incompiuto di Brexit e gli effetti delle perduranti tensioni sui dazi tra Stati Uniti e Cina. In Italia, il recente andamento del settore manifatturiero conferma la fase di difficoltà di tenuta dei li-

velli produttivi. L'occupazione si è mantenuta sui livelli dei mesi precedenti e il tasso di disoccupazione ha segnato una lieve diminuzione. Sebbene il tasso di occupazione sia tornato sui livelli pre-crisi, soprattutto per effetto del significativo aumento di occupati temporanei, il processo di riduzione della disoccupazione appare ancora lento. La riduzione dei prezzi dei beni energetici ha contribuito al forte rallentamento dell'infla-



zione italiana e di quella dell'area dell'euro. Il differenziale rimane a nostro favore in tutti i principali raggruppamenti, ad ecce-

zione dell'energia. A dicembre, l'indice del clima di fiducia dei consumatori ha segnato un ulteriore calo diffuso a tutte le com-

ponenti: le aspettative per il futuro hanno registrato la diminuzione più sostenuta e le attese sulla disoccupazione sono aumentate. Nello stesso mese, anche la fiducia delle imprese è peggiorata in tutti i settori economici a esclusione del commercio al dettaglio. L'indicatore anticipatore ha segnato una nuova flessione, suggerendo il proseguimento dell'attuale fase di debolezza del ciclo economico italiano.

In Italia e in Grecia la peggiore burocrazia d'Europa

Il report di Cgia di Mestre

Nell'Eurozona solo la Grecia sta peggio dell'Italia per quanto riguarda la Pubblica amministrazione. E' il risultato dell'elaborazione, riferita al 2017, realizzata dalla Cgia di Mestre su dati della Commissione europea che riguardano l'indice sulla qualità dei servizi offerti dagli uffici pubblici dei 19 Paesi che utilizzano la moneta unica. Finlandia, Paesi Bassi e Lussemburgo occupano i tre gradini del podio. Ma andiamo a leggere nel dettaglio il report di Cgia:

"Nell'eurozona solo la Grecia sta peggio di noi. E questo la dice lunga sullo stato di difficoltà in cui versa la nostra Pubblica amministrazione. Ci riferiamo al risultato emerso dalla stesura dell'indice europeo sulla qualità dei servizi offerti dagli uffici pubblici dei 19 paesi che utilizzano la moneta unica. Un'elaborazione, riferita al 2017, che



è stata realizzata dalla CGIA su dati della Commissione europea. E se la Finlandia, i Paesi Bassi e il Lussemburgo occupano i tre gradini del podio, Slovacchia, Italia e Grecia, invece, si collocano mestamente nelle parti più basse della graduatoria. "Sarebbe comunque sbagliato generalizzare, non tutta la nostra amministrazione

pubblica è di bassa qualità. La sanità al Nord, molti settori delle forze dell'ordine, diversi centri di ricerca e istituti universitari – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – assicurano delle performance che non temono confronti con il resto d'Europa. Ciò nonostante, il livello medio complessivo è preoccupante. L'incomunicabilità, la mancanza di trasparenza, l'incertezza giuridica e gli adempimenti troppo onerosi hanno generato una profonda incrinatura, soprattutto nei rapporti tra le imprese e i pubblici uffici, che ha provocato l'allontanamento di molti operatori stranieri che, purtroppo, non vogliono più investire in Italia anche per l'eccessiva ridondanza del nostro sistema burocratico".

Domenico Condello

Paura a Parigi, fuga di gas ed esplosione in un forno. Tre morti e 37 feriti

Una forte esplosione è avvenuta a Parigi poco prima delle 9 di sabato in rue de Trévis, nel IX arrondissement. Un incendio sarebbe scoppiato in una panetteria e poi si sarebbe verificata la deflagrazione. Il bilancio del rogo e della successiva esplosione è di almeno una ventina di feriti. Tutto sarebbe stato scatenato da una fuga di gas dagli impianti dell'esercizio commerciale. Secondo quanto riferito dalla Prefettura, due dei feriti sarebbero in condizioni critiche, mentre altri sette in condizioni gravi. Anche tre vigili del fuoco, i primi

ad arrivare per arginare l'incendio, scrivono i media francesi, sarebbero rimasti feriti. "Il bilancio delle vittime è pesante", ha detto ai media francesi il ministro dell'Interno, Christophe Castaner, che si è recato sul luogo dell'esplosione. L'esplosione ha interessato l'intero edificio. Sono rimasti danneggiati anche gli edifici vicini. Circa 200 pompieri sono intervenuti per domare le fiamme, mobilitati anche un centinaio di poliziotti. Sul luogo dell'incidente è accorsa anche il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo.



Preso Cesare Battisti, scontrerà la sua pena in Sardegna

Testa alta, pizzetto, giubbotto marrone: è sceso così dall'aereo che lo ha riportato in Italia Cesare Battisti, che ha avuto anche il conforto dei cambi d'abito, visto che in Sudamerica il clima è praticamente estivo, mentre in Italia le temperature sono sotto i dieci gradi. Il terrorista era circondato all'arrivo da un gruppo di poliziotti italiani e senza manette ai polsi e quasi sempre a favore di telecamere. Il Falcon 900 del governo italiano era decollato da Santa Cruz in Bolivia, Paese dove è stato arrestato l'uomo dopo una fuga dall'Italia durata 38 anni. Battisti è smontato dal Falcon 900 atterrato dalla Bolivia circa 10 minuti dopo l'atterraggio, alle 11.50. Poco dopo l'apertura del portellone dell'aereo un gruppo di sette agenti di polizia è salito sul velivolo, mentre un'altra decina di agenti, in parte armati di mitraglietta attendeva ai piedi della scaletta, e nel giro di qualche minuto lo ha fatto scendere dall'aereo. È apparso rassegnato, quasi liberato dal peso della latitanza che negli ultimi tempi lo aveva costretto a vivere da solo cercando luoghi sicuri, Cesare Battisti ai funzionari della Polizia che lo hanno incontrato nei locali dell'Aeronautica militare all'aeroporto di Ciampino, dove è arrivato proveniente dalla Bolivia: "So che andrò in prigione", ha detto senza enfasi a chi gli ha rivolto la parola. L'ex terrorista ha poi cortesemente ringraziato gli uomini della Direzione centrale della Polizia di prevenzione per il trattamento ricevuto durante e dopo l'arresto e nel trasferimento verso l'Italia, in particolare per i vestiti più pesanti che gli sono stati offerti in aereo in vista dell'arrivo a Roma. La giustizia e la polizia federale brasiliane hanno subito "una delle



maggiori umiliazioni internazionali" nel mettere al centro dell'attenzione la difficoltà dimostrata nell'estradatare Cesare Battisti in Italia e la facilità che l'ex terrorista ha avuto nel fuggire dal Brasile per rifugiarsi in Bolivia: lo sostiene Josè Neumann, opinionista di uno dei principali quotidiani brasiliani, O Estado de S.Paulo. Una tesi condivisa anche dal commentatore di Radio CBN, Josè Godoy, secondo cui la "grande sconfitta" nel caso Battisti è stata la polizia federale brasiliana, a suo dire "derisa" dall'ex membro dei Proletari armati per il comunismo (Pac). La fuga di Battisti in Bolivia è stata "un tentativo frustrato di trovare una roccaforte di sinistra in Sud America", aggiunge Godoy. "Evo Morales - ricorda il giornalista - è venuto all'insediamento di Bolsonaro in Brasile, poi è andato a quello di Maduro in Venezuela: estradando Battisti in Italia ha dimostrato di guidare un governo pragmatico". Sul pragmatismo del presidente della Bolivia si è soffermato

anche Merval Pereira, autorevole giornalista politico della Rede Globo, la più grande emittente del Brasile. Estradando Battisti in Italia, il governo di Morales "ha avuto l'intenzione di fare un favore al governo Bolsonaro", sottolinea il reporter, secondo il quale l'ex terrorista italiano ha avuto asilo in Brasile "solo per questioni ideologiche, ricevendo protezione dal Partito dei lavoratori" dell'ex presidente della Repubblica, Luiz Inacio Lula da Silva. Fu proprio quest'ultimo - viene ricordato - a negare l'estradatare il 31 dicembre 2010, nell'ultimo giorno del suo secondo mandato. Intanto, anche negli ambienti politici brasiliani circola la convinzione che l'attuale governo abbia gestito male la situazione: "Tardando così tanto a decidersi sul da farsi hanno fatto fare una figuraccia al Brasile", afferma sul suo sito ufficiale il deputato del Partito popolare socialista (Pps), Rubens Bueno, che è anche presidente del gruppo parlamentare Brasile-Italia.

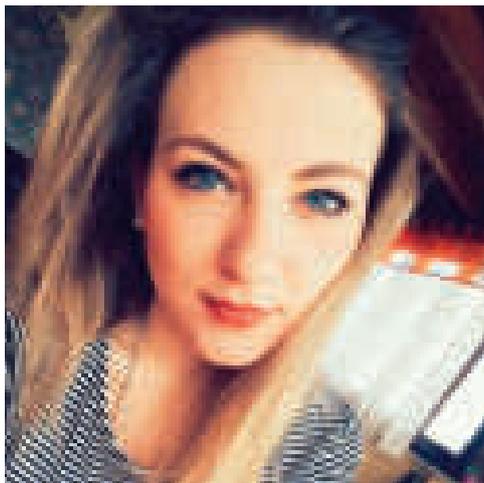
*Per sei mesi sarà
in isolamento diurno
nel carcere di Massama*



Nel tempo in cui all'aeroporto di Ciampino gli sono stati notificati gli atti e i provvedimenti delle procure e dei tribunali italiani, non c'erano avvocati di Battisti. Cesare Battisti, va detto, non avrà alcuno sconto di pena, deve scontare l'ergastolo ostativo, che esclude la possibilità di benefici nell'esecuzione della pena. Lo hanno spiegato il procuratore generale di Milano, Alfonso, e il sostituto, Lamanna. L'ex terrorista dei Pac "rientra nei casi del 4bis dell'ordinamento penitenziario", ovvero il suo curriculum non consente di ottenere, al momento, una serie di benefici. "Abbiamo assicurato alla giustizia una persona pericolosa che ha fatto del male all'Italia e che si è dimostrato irridente e oltraggioso nei confronti del Paese". Così il capo della Polizia, Gabrielli, a proposito dell'arresto di Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Pac a lungo latitante. "Voglio sottolineare il lavoro della nostra Intelligence, della Digos e della questura di Milano che hanno lavorato assieme all'Interpol per raggiungere questo straordinario risultato". ha aggiunto. È arrivato poco prima delle 17.30 nel carcere di Massama, a Oristano, Cesare Battisti, l'ex terrorista giunto stamane in Italia dopo essere stato estradato dalla Bolivia. Battisti era all'interno di un furgone della polizia penitenziaria scortato da diverse auto del corpo. Il convoglio ha varcato il cancello dell'istituto di pena e il furgone è poi scomparso dietro il portone d'accesso al primo blocco degli edifici. L'intera zona dal pomeriggio è stata presidiata da polizia e carabinieri. Nel carcere di Massama Battisti sarà sottoposto all'isolamento diurno per 6 mesi, come previsto per i condannati all'ergastolo.

Intervento riuscito per Angela la ragazza italiana 24enne rimasta ferita nell'esplosione di rue Trevis

"Angela è sveglia, capisce e risponde alle interrogazioni. Non può parlare perché è ancora attaccata al respiratore. Ha visto un video di Lorenzo, suo nipote di un anno, che balla e ha sorriso. Avanti così, grazie a tutti", scrive sulla pagina Facebook Tore Grignano, il fratello di Angela Grignano, la giovane danzatrice di Trapani rimasta gravemente ferita nell'esplosione di Parigi. La donna è ricoverata in un ospedale di Parigi ed è sedata dopo le tre operazioni subite. "L'operazione è perfettamente riuscita, i medici sono ottimisti e noi siamo fiduciosi che riesca a recuperare perfettamente l'uso della gamba. È un miracolo". A rassicurare sulle condizioni di Angela Grignano è poi il fratello sacerdote don Giuseppe Grignano, che insieme ai genitori sta assistendo la sorella. La paziente, che rischiava l'amputazione della gamba sinistra, ieri sera è stata sottoposta a un delicato intervento di chi-



rurgia vascolare dai medici dell'Hospital Tenon di Parigi. La giovane, che per dieci anni ha frequentato una scuola di danza a Trapani, sta-

mane si è risvegliata dal coma farmacologico indotto dai medici per tenerla sedata: "All'inizio rispondeva a gesti perché era ancora intubata e non poteva parlare", spiega il fratello. "Poi le hanno tolto il respiratore e lei ha cominciato a dire qualcosa, anche se è ancora molto provata". Angela Grignano si era trasferita da un mese e mezzo a Parigi dove aveva trovato lavoro presso l'Hotel Ibis adiacente alla Boulangerie di Rue Trevis dove è avvenuta l'esplosione che ha causato quattro vittime e una cinquantina di feriti, dieci dei quali sono ancora ricoverati in ospedale. Quando è avvenuto lo scoppio la ragazza era per strada; una vettura parcheggiata l'avrebbe parzialmente protetta dall'onda d'urto che altrimenti l'avrebbe investita in pieno. "Per noi - ripete il fratello - si tratta di un miracolo. Il Signore ha ascoltato le nostre preghiere e quelle di tutte le persone che si sono unite a noi".

Roma Capitale, 4 arresti e 9 interdizioni nel settore edilizio

La GdF del comando provinciale di Roma ha eseguito l'arresto ai domiciliari per corruzione di 4 persone (3 dipendenti di Roma Capitale e uno della società in house Risorse per Roma Spa, tutti impiegati nella direzione edilizia del comune). Altri 9, tra architetti, ingegneri e geometri, sono stati interdetti dall'esercizio della professione. Scoperto un sistema corruttivo attraverso cui, dietro pagamento di mazzette, i professionisti ottenevano in poco tempo il rilascio di documenti edilizi che avrebbe richiesto anche mesi. Le indagini della Procura, condotte dal gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico-finanziaria, hanno fatto emergere un collaudato sistema corruttivo in base al quale, dietro corresponsione di somme di denaro -

variabili in ragione della tipologia di richiesta - i professionisti riuscivano a ottenere in pochi giorni il rilascio di copia di documenti edilizi che, seguendo l'ordinaria procedura, avrebbe richiesto anche alcuni mesi. Gli accertamenti, scaturiti dalla denuncia presentata da un dirigente dell'ente locale, hanno portato alla luce un mercimonio di pubbliche funzioni. Gli 'ordinativi' venivano effettuati telefonicamente ed era previsto un «tariffario» che contemplava sconti per i clienti abituali o in caso di plurime richieste. Neppure il trasferimento di uno degli odierni arrestati ad altro incarico è stato sufficiente a impedire la prosecuzione delle attività illecite. Oltre alla riduzione dei tempi di evasione delle pratiche, il sistema consentiva di risparmiare il

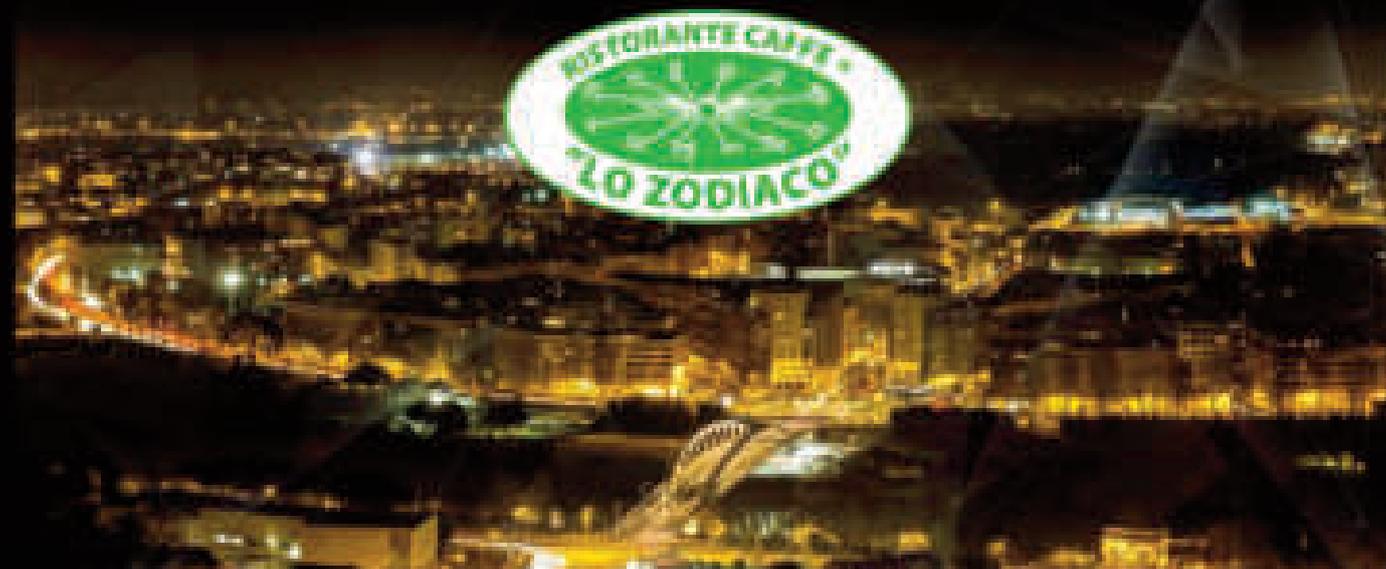


versamento dei diritti, seppur di importo ridotto, previsti per la consegna o consultazione dei documenti. Come viene stigmatizzato nel testo dell'ordinanza, "si tratta di un vero e proprio 'mercato parallelo', un se-

condo lavoro che i dipendenti esercitano all'interno dell'ufficio, con i mezzi dell'ufficio, e in contrasto con le regole interne ad esclusivo beneficio dei professionisti che li hanno assoldati".

RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



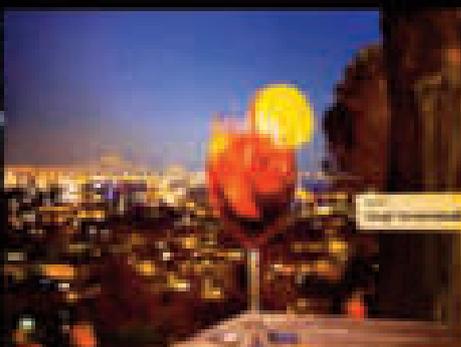
This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"

La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro



"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it